8

ALL' EMINENTISSIMO

SIGNOR CARDINALE

LUIGI CIACCHI

VENENDO

LEGATO APOSTOLICO

In Ferrara

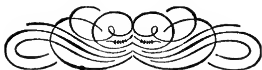
LETTERA

DEL MARCHESE

GIOVANNI COSTABILI



FERRARA
DAI TIPI DI DOMENICO TADDEI
1847



Eminentissimo Principe





Volle la Provvidenza, che a lunghi giorni di ambascia e di oppressione altri ne succedessero di speranza e di conforto in questa bella parte d' Italia, soggetta al dominio de' Pontefici romani; e mandò il suo Eletto a reggerne i destini. Il quale, assunte in terra, colla temporale potestà, le veci di un Dio di pace e di misericordia, e ridonate, mercè una sola parola, patria e libertà a mille e mille, o esuli o

prigioni, strinse co' sudditi suoi nodo solenne di amore e di concordia, e diede non manchevole arra di un felice avvenire. È questo il senso che per universale consentimento fu dato al perdono proferitò dal NONO PIO; e gli atti che in soli dieci mesi del suo glorioso pontificato per Esso ebbero vita addimostrano e confermano chiaramente l' alto concetto della Sovrana Mente: conciossiachè a non pochi elementi di pubblica prosperità Egli abbia voluto rivolgere il pensiero. Il commercio non avrà più a lamentare il difetto di vie spedite e quali presso altri popoli colti e industriosi sonosi attuate, e si eseguiscono tuttavia; perchè, assentita la costruzione, dapprima tanto contesa, delle strade ferrate anche fra noi, altro non resta per mettervi mano che l' esame e la scelta delle profferte, a far le quali, sotto debite norme, a chicchessia è data facoltà: nè le private industrie avranno a temere impedimenti e danni da speciali privilegî, cui negasi ora avventurosamente la concessione. Nella morale abbiezione del popolo fu scôrta principalmente la causa de' delitti che turbano la quiete e la sicurezza pubbliche e private: ed alla educazione al sollevamento di esso il magnanimo

PIO volle dirette le cure dei Comuni, delle provincie, degli uomini di buona volontà. Egli stesso porge argomenti mirabili e toccanti di affezione verso i figli del povero; scende dal dorato suo soglio per visitarli nelle loro umili scuole, per soccorrerli e incoraggiarli. Alle scienze alle lettere, revocate al loro consueto uflicio di ajutatrici negli umani consorzî di civiltà e di splendore, accordasi protezione asilo ed onorificenze: non più proscritti i congressi de' sapienti dalle città pontificie; non che lecito, comandato l' insegnamento delle scienze politiche; al merito di uomini per dottrina illustri serbata una divisa d' onore, altre fiate ad altri titoli concessa; e sciolti finalmente dalle pastoje di una censura rigida arbitraria e inappellabile i concetti degli scrittori, ai quali non è più interdetto trattare la storia contemporanea e quanto appartenga a pubblica amministrazione. Ed all' ordinamento delle leggi, al santo ministero della giustizia dal sapiente Pontefice fu posta matura considerazione: perchè, senza toccare della facoltà ad ognuno concessa (che è pur cosa di grandissimo momento) di presentare le proprie querele a' suoi piedi, ascoltandole Egli benignamente e giudi-

candone, onde una sicura guarentía contro gli arbitrî e i soprusi de' ministri, fu senza dubbio principio eccellente di riforma l' abolizione di alcuni tribunali speciali della dominante; e non sarà mai abbastanza laudato il divisamento di convocare un consiglio di uomini in giurisprudenza dotti ed esperti per la formazione de' codici civile e penale, e delle relative procedure, che si uniformino ai bisogni ed ai lumi della presente età.

A siffatti beneficî, cui altri non pochi nè di minore importanza seguiranno, Esso più volte aggiugneva quello della scelta di ministri e di cooperatori nei diversi rami di pubblica amministrazione. Quindi è che ora in Voi, Eminentissimo signor Cardinale, inviato dalla Santità Sua a governare questa città e Legazione di Ferrara, non possiamo, io ed i miei concittadini tutti, non vedere ed onorare un novello atto della sua Clemenza; perciocchè Voi, rappresentante del Sommo Gerarca, mentre sarete l' organo diretto delle sue beneficenze, lo specchio, per così dire, in cui si rifletteranno le sue virtù, sarete ancora il protettore immediato di questa popolazione, il sicuro testimonio de' suoi bisogni, l' interprete

fedele de' suoi voti, l' intercessore valevole delle Sovrane grazie. Nel quale pensiero l' animo mio volontieri si compiace e rallegra per l' amore non tanto che nutro ardentissimo e quale ad ogni cittadino conviensi del natío luogo, quanto e molto più per la fiducia la quale ho ferma nel cuore, che alla fama che Vi precede, saranno pari le opere. E di questa fiducia permettetemi che Vi offerisca alcun pubblico segno, parlandovi di alcune gravi condizioni del mio paese.

Non posso nascondervi, o Eminentissimo, i mali ché affliggono da qualche mese questa Legazione; mali che pur troppo non sono meno comuni ad altre provincie. La scarsezza delle derrate dello scorso anno è un pretesto anzi che una scusa alla frequenza straordinaria de' furti delle rapine degli assassinî degli attruppamenti che sonosi avverati e si avverano: la libera circolazione de' cereali fra i diversi Comuni e paesi è impedita violentemente: i danni campestri sono più che mai spinti ad incomportabili ed inaudite esorbitanze; gl' incendî frequentissimi e orrendi. Non credo che fosse lungi dal vero chi ne incolpasse la rilassatezza passata nel vegliare alla pubblica sa-

lute, onde la sicura impunità de' malfattori, e la malvagità presente di taluni (la Dio mercè sono ben pochi) i quali privi de' guadagni che traevano da politici turbamenti, spenti per sempre dalla Sapienza e dalla Clemenza di PIO IX, si affaccendano di continuo, e più spesso in segreto, per farli rinascere. E però nella Vostra accortezza troverete un efficace rimedio; dissiperete le ombre che nascondono cotesti emissarî del male; sceglierete esecutori fedeli de' Vostri cenni; allontanerete que' tali che hanno demeritata la pubblica fiducia; Vi circonderete di uomini probi, chè amino e parlino il vero (già è notissima la Vostra giustizia, e nella giustizia è amore del vero) nè applaudano a qualunque detto, purchè di alti e potenti. Ma alla esecuzione delle leggi, come a prevenire che non siano infrante, massime le criminali, vuolsi la forza di una milizia sufficente che nella nostra città e nella provincia, vastissime, non si ha, nè può aversi sì di leggeri e senza gravare di un peso pressochè insopportabile il pubblico tesoro. È suggerito dal bisogno l' ordinamento di una forza *civica* sì nella città e sì nelle campagne, dove servirebbe ancora ad impedire i continui e sempre

impuniti devastamenti delle terre, e i furti delle messi, velati col nome dello spicilegio: alla quale prendessero parte gli onesti capi di famiglia, e tutti quelli cui importi e giovi difendere le proprie sostanze nel difendere quelle di tutti. Esempî lontani e vicini hanno giustificata l'efficacia di questo provedimento. Voi sulla faccia del luogo agevolmente riconoscerete la necessità di esso, e lo proporrete, se pur non foste autorizzato ad accordarlo immediatamente, alla Santità di Nostro Signore.

Il Consiglio provinciale che si raduna una volta l'anno, e quante altre l'urgenza delle cose o il Governo richiegga, sotto la presidenza di chi regge la Legazione, è tale istituzione che, quantunque difettiva in parte, pur contiene alcuno di quei principî che dalla civiltà de' presenti tempi si reclama. Però negli scorsi anni le legali deliberazioni consigliari di sovente furono soggette alle animadversioni del Governo, e per sino fu divietata la proposta e l' esame di qualche importante subbietto. Sotto il presente regime sì tristo esempio per certo non si vedrà rinnovato: e Voi, o Eminentissimo, rappresentante del giusto e veramente PIO nostro Sovrano, ne darete pegno

con la Vostra presenza e col padrocinio, di che affiderete le intenzioni del Consiglio. Voi ajuterete con le Vostre raccomandazioni la supplica che di nuovo, e fra non molto, sarà portata al trono del Beatissimo Padre, diretta a conseguire che, rafferma la massima appartenere il Po, questo re degl' italici fiumi, e frontiera settentrionale de' pontificî dominî, alla classe degli *arcifini e reali*, la ferrarese Provincia venga sollevata dall' ingente peso della metà delle spese idrauliche decretate per mantenerne la navigazione, l' alveo, e quindi la custodia e conservazione degli argini: conciossiachè tali spese per intero star debbano a carico dell' intero Stato, se è pur vero come indubitato è, che così si prescrive nell' art. 135 del motu-proprio 23 ottobre 1817 della S. M. di Pio VII; che all' erario appartengono e tutti si versano i proventi della navigazione di esso fiume; e che alle spese idrauliche del Tevere e dell' Aniene, fiumi tanto inferiori al Po, tutto lo Stato egualmente contribuisce. Quando, non ha guari, io era benignamente ammesso ai piedi del misericordioso Sovrano, e devoto anche questo fra gli altri voti e bisogni della nostra città e Legazione io esponeva, Esso mo-

strava d' esserne commossso, e con parole di conforto e di amore mi accomiatava. Quanta ragione perciò di sperare l' esaudimento della novella prece!

Nè la valida Vostra protezione, o Eminentissimo, sia negata alle cose che concernono l' amministrazione di acque e strade. La nostra provincia è circondata da rovinosi torrenti, Panaro Reno Santerno Sillaro e Senio, dal Po, dal mare Adriatico, e da estesissime lagune, ed è intersecata da molti e copiosissimi canali: non v' è alcun' altra provincia che possa a questa nostra paragonarsi in fatto d' acque; sicchè a speciali condizioni è soggetta, e di speciali riguardi è meritevole. Visitatela, percorretela, e ne sarete convinto. Ma fatelo particolarmente quando nella primavera o nell' autunno suole questo fiume, per le nevi che scendono disciolte dalle somme Alpi, gonfiarsi ed apparire nel suo più grave e formidabile aspetto. Vedrete se (in alcuni luoghi singolarmente) sia più possibile contenerlo fra le sue dighe, se non sia inevitabile lo squarciamento di esse, e quindi l' esiziale inondazione di una delle più belle parti della provincia, quante volte per un ben ordinato sistema d' idraulici

lavori non si sostenga l' impeto delle fiumane, e non si pensi ad una solida e permanente difesa. I *froldi*, o argini che immediatamente e di continuo soffrono l' urto delle acque, detti *Maroncina*, *Zocca*, e *Borso* sono quelli che meritano più pronta riparazione: ed alla Prefettura delle acque sonosi avanzate da gran lunga fervorosissime istanze, perchè se ne approvi e decreti la spesa. Affrettatene Voi, Eminentissimo Preside, la favorevole risoluzione: e così agli altri bisogni, forse non meno stringenti, che nella provincia si manifestino in argomento di acque procacciate sollecito il provedimento. La Vostra solerzia guarentirà noi dal flagello di nuove inondazioni, e insieme lo Stato da nuovi e più vistosi dispendî: la Vostra solerzia in questa ed altre consimili emergenze saprà del pari difendere e salvare le pubbliche amministrazioni dagl' ingordi e spesso segreti mercati, che mentre impinguano gli appaltatori e i loro favoreggiatori, colpevoli e sempre impuniti di un sordido peculato, gravemente danneggiano l' erario, ed offendono la pubblica morale.

Anche i Comuni, che hanno una certa tale libertà propria nell' amministrazione delle cose

loro, meritano i riguardi dell' Eminenza Vostra. Voi che rappresentando il Governo siete di essi il legittimo tutore (non è a dubitarsi) li sosterrete, li difenderete. Ascoltate i loro capi nelle bisogna che per essi vi esporranno. Chi meglio di questi può conoscerle? Quindi a cui meglio fidarsi? Essi per solito nacquero e crebbero nei luoghi alle lor cure commessi; essi vi consacrano gratuitamente i loro servigî. Nei quali Comuni è a desiderarsi sommamente essere più che sia mai possibile libera la scelta de' loro rappresentanti, o consiglieri, e più estesa la sfera delle elezioni. Finchè vi avranno la maggioranza quelle caste, nelle quali il sapere sta in ragione inversa dei titoli o delle facoltà, le amministrazioni comunali non usciranno dalla loro grettezza, nè potranno giovare ad alcuno civile e morale progresso, che è pure, o dovrebb' essere almeno, uno de' loro ufficî: laonde anche in siffatto proposito è da sperarsi che la provida mente del Sommo Pontefice ponga mano sollecita ad una saggia riforma.

E quel che dicesi dei Comuni valga pure per le Congregazioni consorziali; valga per l' intera provincia. Spesso accade che queste

diverse amministrazioni si trovano in opposizione d' interessi: dalla parzialità o dalla miscuranza nel conoscere e decidere delle loro querele spesso derivarono lunghi e dispendiosi litigî. Una pronta ed equa conciliazione può salvarle da sì brutti e dannosi cimenti; perciocchè si è veduto in pratica che dal sistema in vigore del *contenzioso amministrativo* non si ottiene risparmio alcuno nè di tempo nè di spese. Chi meglio del rappresentante il Governo, che veglia sopra di esse e tutte egualmente le protegge, potrà assumere ed esercitare l' ufficio di loro pacificatore?

Vorrei a tutto ciò altre cose aggiungere e sottoporre alle savie considerazioni dell' Eminenza Vostra, ma (e forse troppo tardi) m' accorgo d' avere abusato la Vostra sofferenza: di che io riverente Vi chieggo graziosa venia. Esposi francamente e come si conviene ad ogni onesto il vero; mostrai alcuni dei bisogni che a mio avviso ci premono ed incalzano di più. Ferrara, lo ripeto, in Voi riconosce un novello beneficio del Sommo PIO: in Voi confida, come in Esso ha confidato e sempre confiderà. Fate che l' amore e le benedizioni delle genti di questa città e provincia per Voi, possano ac-